

Manuscript

SEMIRAMIDE.

Melodramma Tragico

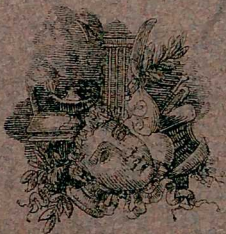
IN DUE ATTI.

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO DELL'ECCEL^{LA} CITTA

DI BARCELLONA.

Anno 1828



Con Permesso.

*Dalla Tipografia e Litografia de
la Vedova e Figli*

DE D ANTONIO BRUSI.

ARGUMENTO.

Semíramis nació en Ascalona, ciudad de la Siria, ácia el año 1250 antes de la venida de Cristo; y caso con uno de los principales caudillos del ejército de Nino. Este Principe movido de una vehemente pasion que le habian inspirado el valor y las relevantes prendas de aquella muger, la ascendió al trono despues de la muerte de su primer marido. Nino al fallecer dejó confiado el gobierno de su reino á Semíramis, la que se hizo celebre por sus conquistas y heroismo, lo mismo que por su talento y munificencia. Se dice que ella fué quien mandó construir la Ciudad de Babilonia, y el magnifico Templo de Belo, en el centro del cual se elevaba un edificio inmenso que consistia en ocho torres fabricadas la una encima de la otra. Su última expedicion fué en las Indias, donde quedó derrotado su ejército. Esta Reina tuvo de Nino un hijo, llamado Ninias. Advertida de que este conspiraba contra su vida, renunció voluntariamente el imperio á su favor, acordándose de un oráculo de Júpiter Amnon que le habia predicho „que estaria cercano su fin cuando su hijo le „tendiese asechanzas.“ Algunos autores dicen que ella se apartó de la vista de los hombres, con la esperanza de gozar de los honores divinos: pero otros con mayor probabilidad atribuyen su muerte á Ninias.

El autor del presente melodrama, siguiendo las huellas de uno de los mejores trágicos franceses, supone á Semíramis cómplice en la muerte de su esposo Nino, á quien habia envenenado Assur, Principe descendiente de la sangre de Belo, por la ambicion de ocupar el trono. Ninias debió su salvacion á la fidelidad de Eradates, consejero é intimo amigo del Rey; y bajo el supuesto nombre de Arsaces logró merecer el afecto y la confianza de su Soberana. Arsaces pues mandaba los ejércitos de Babilonia al tiempo en que empieza la accion del Drama. Todos creian que Ninias habia muerto tambien, y Semíramis obligada por el voto de sus pueblos y por el oráculo

de Belo, se vé en la precision de elegir un sucesor al trono. Idreno, Rey de los Indios, y Assur aspiraban á la mano de la princesa Azema, creyendo que como descendiente inmediata de la sangre de Belo recaeria en sus sienes la corona: pero Azema amaba á Arsaces, y era correspondida. Semíramis le amaba tambien sin saber que fuese su hijo: la última voluntad de Fradates y un secreto aviso de la Reina llaman al jóven Príncipe á la corte. El Oráculo de Memphis anuncia á Semíramis que terminarán sus penas con la llegada de Arsaces y con el nuevo himeneo que se prepara: mas en el instante mismo en que la Reina va á entregarle su mano y la corona, aparece la sombra de Nino que promete á Arsaces el trono, pero le dice que aun hay culpas que espiar y que debe ofrecer una víctima á sus cenizas. Oroc, gefe de los Magos, obedeciendo la voluntad de los Dioses, descubre al jóven Príncipe su origen y el horrible secreto de la muerte de su padre. Arsaces lleno de indignacion jura vengarla. Oroc le conduce al mausoleo de Nino, porque sabe que en él se ha introducido el furioso Assur á insultar en su rabiosa desesperacion las cenizas de su augusta víctima. Semíramis sabe tambien que peligra la vida del que ya ha conocido ser su hijo, y corre á salvarle. Pero se cumple el augurio del Oráculo: y Ninias, entre la obscuridad, la confusion y el terror, creyendo herir al tirano, clava el puñal en el corazon de su madre.

Se dice que Semíramis, despues de su muerte, fué adorada por los Asirios como Deidad bajo la figura de una paloma; por lo que se la llamó la paloma del Oriente.

Maestro al Cembalo.

Signor MATTEO FERRER.

Primo violino, e Direttore dell'Orchestra.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sostituzione del sopradetto.

Sig. Guiseppe Comellas.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sostituzione del sopradetto.

Sig. Sebastian Pasarell.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primo contrabasso al Cembalo.

Sig. Agostino Paño.

Primo viola.

Sig. Raimondo Vilanova.

Primi fagotti.

Sig. Giuseppe Puig.

Sig. Filippo Cascante.

Primo oboe, e corno inglese.

Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.

Sig. Ignazio Cascante.

Primo clarinetto.

Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.

Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.

Sig. Giuseppe Ferrer.

Primo trombone.

Sig. Francesco Sala.

Suggeritori.

1^o Sig. Innocenzo Gandolfo.

2^o Sig. Carlo Fossa.

Pittore, Direttore Machinista.

Sig. Francesco Luccini.

Capo sarto.

Sig. Guiseppe Casasanpere.

PERSONAGGI. ATTORI.

SEMIRAMIDE , Regina di Babilonia.	<i>Sig.^a Mathilde Medard.</i>
ARSACE , Comandante le armate.	<i>Sig.^a Fanny Ekertin.</i>
ASSUR , Principe del sangue di Belo.	<i>Sig. Giovanni Inchindi.</i>
IDRENO , Re dell'Indo.	<i>Sig. Carlo Trezzini.</i>
AZEMA , Principessa del sangue di Belo.	<i>Sig.^a Aurora Coniberti.</i>
OROE , Capo dei Magi.	<i>Sig. Agostino Berini.</i>
MITRANE , capitano delle guardie reali.	<i>Sig. Giovanni Bocaccio.</i>
L'OMBRA DI NINO.	<i>Sig. N. N.</i>
CORI . . .	{ Satrapi.
	{ Magi.
	{ Babilonesi.
	{ Principesse.
COMPARSE	{ Guardie reali.
	{ Ministri del tempio.
	{ Indiani.
	{ Sciti.
	{ Popolo Babilonese.
	{ Donzelle.
	{ Schiavi.

L'azione è in Babilonia.

La musica è del Maestro Sig. GIOACHINO ROSSINI.

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del Sig. FRANCESCO LUCCINI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio eretto à Belo.

*Oroe nel santuario ai piedi del simulacro di
Belo: Ministri che prostrati e chini adorano.*

Oroe. Sì... gran Nume, t'intesi.
I venerandi tuoi decreti adoro,
E l'istante tremendo
Della giustizia, di vendetta attendo (*s' alza e
seco i Ministri.*)
Or dell'Assiria al popoli acorrenti,
Alle straniere genti, ai Prenci, ai Regi
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l'aurate porte aprite: (*i Ministri
aprirano le due gran porte laterali.*)
E voi d'intorno a me tutti v' unite.

SCENA II.

Babilonesi e stranieri d'ambi i sesi con offerte.

Coro. Belo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori
All'aure echeggino in sì bel dì:
E sacro a Belo un sì gran dì.
Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall'orbe intero,
Venite, o popoli, in sì bel dì
E sacro a Belo questo gran dì.
In tanta gloria vorrà dal cielo

Fra noi propizio discender Belo,
 Lieta l'Assiria render così. (*entrano gl'
 Indiani recando incensi ed offerte, poi
 Idreno appressandosi al Nume.*)

Idr. Là dal Gange a te primiero
 Reco omaggi, o Dio possente:
 Or sorridi tu clemente
 Ai bei voti del mio cor.

E mercede trovi omai
 Un costante e vivo amor.

Coro. In tal dì l'Assiria omai
 Vegga al trono un successor. (*guardie che
 accompagnano Assur, seguito da Babilo-
 nesi, che recheranno offerte.*)

Ass. Sì, sperate, sì, esultate:
 Cangerà d'Assiria il fato:
 Questo giorno desiato
 D'alti eventi il dì sarà.

Al suo trono il successore
 La Regina sceglierà.

La mia fede, il mio valore
 Obbliare non vorrà.

Idr. E tu aspiri?

Oroe (*grave*). E tu pretendi?

Ass. Di regnar di Nino al trono.

Oroe. Tu!... (che orror!)

Ass. Sai pur ch'io sono...

Oroe. So chi è Assur... sì; tutto io so. (*marcato*)

a 3. (A quei detti, a quell'aspetto
 Fremer sento il cor nel petto,
 Celo a stento il mio furor.)
 terror.)

Coro. Di plausi qual fragor giulivo- echeggia:
 Di lieti suon fragor già là festeggia:
 Qual Dea nel suo fulgor già s'avvicina.....
 Ah! vien dei nostri cor bella Regina.

*Guardie, che precedono Semiramide,
con Azema e Mitrane:*

Damigelle con ricchi doni da offrirsi a Bello.

Coro. Ah ti vediamo ancor? resa ci sei!

A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te...
Conosci il nostro amor, la nostra fe.
In lei, clementi Dei, serbate ognor
D'Assiria lo splendor, il nostro amor.

Oroe, Assur, Idreno, Azema e Coro.

Di tanti Regi e popoli
Che miri a te d'intorno,
Fra voti atteso e palpiti,
Ecco, o Regina, il dì.

Sem. (Fra tanti Regi e popoli
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi, e palpiti,
Misero cor, così?)

Ass. Regina, all'ara, e giura,
Ch'oggi all'Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.

Sem. Ebben.... (*s'avvanza all'ara ed osserva*)

Ass. Idr. Coro. A che t'arresti? (*intorno*)

Sem. (E gli non v'è!) (*come sopra*)

Ass. Idr. Coro. Che attendi?

Sem. Di Nino... (*lampo*) oh! Ciel! (*atterrita*)

Oroe. Sospendi. (*tuono*)

Mira. (*si spegne il fuoco sacro dell'ara*)

Tutti. Che fia! che orror! (*confusione*)

Ah! già il sacro foco è spento:

Tuona irato il ciel, s'oscura:

Trema il tempio; infausto evento!

Qual minaccia a noi sciagura!

L'alma agghiaccia di spavento...

Ah ! di noi che mai sarà!

Sem. O tu de Magi venerabil capo,
Mortal diletto al Ciel, de'cenni suoi
Interprete fedel, parla: placato
Ancor non è con... Babilonia?

Oroe (*fissando Sem. ed Ass.*) Ancora
Vi sono colpe... atroci colpe ascose
Ed impunite.

Idr. Qual tremendo arcano!

Sem. (Ciel!)

Ass. (Quale sguardo!)

Sem. (*incerta*) Ma dunque?

Oroe (*marcato*) Lontano

Forse non è l'istante
Di vendetta, di pace.

Sem. (Oh ritornase Arsace!)

Ass. E al trono il successor?

Oroe. Sarà nomato.

Ass. E quando?

Oroe. In questo giorno, appena arrivi
Da Memfi il sacro oracolo.

Sem. (Io ne tremo.)

Idr. Regina, tu conosci

I dolci affetti miei.

Ass. Nelle mie vene

Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,
Regina, rammentar...

Sem. Tutto rammento,

Si... tutto, Assur. V' attendo,

Prenci, alla reggia. — Il sospirato messo

Coll' oracolo sacro, Oroe, m'invia—

E intanto a voti miei

Propizj implora in sì gran dí gli Dei.

(partono tutti)

SCENA IV.

Arsace, e due schiavi,

che recano una cassetta chiusa.

Ars. Eccomi alfine in Babilonia — È questo
Di Belo il tempio. — Qual silenzio augusto
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità! — Quale nel seno
A me, guerrier, nudrito
Fra l'orror delle pugne, ora si desta,
Del Nume formidabile all'aspetto,
Insolito terror, sacro rispetto! —
E da me questo Nume
Che può voler? Morendo il genitore
Qui m' inviò: Segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia... ed anelante
Ad Azema, al suo ben l'ardente core
Qui volava sull' ali dell' amore.

Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria e di contento,
Che fra barbari potei
Vita e onore a lei serbar.

L'involava in queste braccia
Al suo vile rapitore;
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpar.

Schiuse il ciglio, mi guardò...
Mi sorrise... sospirò...

Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì,
Quest' anima avvampò...

Il Ciel per me s'apri,
Amore m' animò...
D'Azema e di quel dì

Scordarmi io mai sapró.
Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA V.

Oroe ed Arsace.

Oroe Io t' attendeva, *Arsace.*

Ars. (per prostrarsi) A piedi tuoi..

Oroe. Sorgi, vieni al mio sen. (*abbracciandolo*)

Ars. Del padre mio
L' estremo cenno a te mi guida.

Oroe. Un Dio,
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.

Ars. Questi preziosi (*presentando-
gli la cassetta*)

Pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi..

Oroe. Oh! sí: porgili.—Alfine

Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi

Del più grande dei Regi — ecco il tremendo

» Foglio di morte.—Il regio serto e questo...

«Adoralo—ecco il brando (*marcato*)

» Che lo dee vendicar: brando temuto

» Che domò l' Asia, e soggiogò l' Egitto....

» Inutil' arme contro il tradimento,

» Contro il veleno—

Ars. » Giusto Ciell!—che sento!—

» E come? — e forse?

Oroe. » Arcano è ancor.

Ars. » Ma Nino?—

Oroe. » Morí tradito —

Ars. » E chi?

Oroe (*osservando*) Nel tempio, a noi
S'appressa alcun.—E Assur— oh inostre! Un

Dio (*marcato*)

Qui invan non ti guidò—Qui torna: addio.
(parte, due Ministri portano seco la cassetta)

SCENA VI.

*Arsace, indi Assur, seguito con esso,
 che rimane dietro.*

Ars. Quali accenti! — e che mai.

Deggio pensar? — e questo

Assur ch'io già detesto?...

Ass. È dunque vero? — Audace!

Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!

Ari. (Quale orgoglio!)

Ass. Rispondi.—A che lasciasti

Il capo a te fidato?— e che ti guida

Dal Caucaso all'Eufrate?

Ars. Della mia...

E tua Regina un cenno — ed il mio core.

Ass. Il tuo core? — oseresti

Chiedere a Semiramide?...

Ars. Mercede

Il tal dì, al mio coraggio, alla mia fede.

Ass. Superbo! — intendo: — ardisci

Azema amar?

Ars. L'adoro.

Ass. Ma non sai tu che Azema

È figlia de' tuoi Re? che a Ninia sposa

Destinata nascendo...

Ars. So che Ninia morì, so che di Nino

Eguale, miserando fu il destino:

So che Azema salvai da fato estremo:

Non conosco, non temo

Rivale che contrasta

Gli affetti miei... so che l'adoro, e basta

Bella immagine degli Dei

Solo Azema adoro in lei:
 E più caro a me d' un soglio
 È l'impero del suo cor,

Ass. Dell' Assiria a' Semidei
 Aspirar sol lice a lei:
 D' uno Scita il folle orgoglio
 Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede
 Ad Assiro Semidio.

Ass. Quell' ardir, quel fasto eccede,
 Chi son io rammenta omai:
 Amo Azema...

Ars. Tu? — non sai,
 Non conosci cosa è amor.

a 2

Ars. D' un tenero amore,
 Constante, verace,
 Quel fiero tuo core
 Capace non è.

I dolci suoi moti

Ignoti a te sono,

Non ami che il trono,

Ch' è tutto per te.

Il core d' Azema

È tutto per me.

Ass. Se m' arde furore

Contr' anima audace,

Di freno il mio core

Capace non è.

Gli arditì tuoi voti

Già noti mi sono,

Ma invano a aquel trono

Tu aspiri con me.

Rinunzia ad Azema,

O trema per te.

Ars. Io tremar di te? — m' avvio

- Alla reggia , all' idol mio.
Ass. Là il poter d'Assur vedrai ,
 In tal dì forse tuo Re.
Ars. Regnar forse un dì potrai ,
 Ma giammai sarai mio Re.
Ass. Là mia sposa Azema...
 Azema !...
 Mi giurò... mi serba fe.

a 2.

Va , superbo , in quella reggia
 Al trionfo io già m'appresto.
 Sì , per me fia giorno questo
 Di contenti , e di splendor.
 Ma tremendo , ma funesto
 A te giorno di rossor. (partono)

SCENA VII.

Giardini pensili.

*Semiramide preceduta dalle Principesse,
e da Grandi.*

- Coro.* Serena i vaghi rai ,
 La pena sgombra omai ,
 Arsace ritornò ,
 Qui a te verrà...
 Schindi a letizia il cor.
 Già tutto al suo ritorno
 D'intorno s' animò :
 Più dolci spiran l'aure
 D'amor la voluttà...
 Quest' ombre chete spargono
 La calma dell' amor...
 Arsace ritornò ,
 Qui a te verrà...

- Qui tutto spirerà
 La calma dell' amor,
 D' amor la voluttà.
- Sem.* Bel raggio lusinghier
 Di speme e di piacer
 Alfin per me brillò:
 Arsace ritornò,
 Sì, a me verrà.
- Quest' alma, che finor
 Gemè, tremò, languì...
 Oh come respirò!
 Ogni mio duol sparì.
 Dal cor, dal mio pensier
 Si dileguò il terror....
 Bel raggio lusinghier
 Di speme, di piacer
 Alfin per me brillò.
 Arsace ritornò
 Qui a me verrà.
- Coro.* La calma a questo cor
 Arsace renderà:
 Arsace ritornò,
 Qui a te verrà.
 Qui tutto spirerà
 La calma dell' amor,
 La pura voluttà.
- Sem.* Dolce pensiero
 Di quell' instante,
 A te sorride
 L' amante — cor.
 Come più caro
 Dopo il tormento
 È il bel momento
 Di pace e amor. (*il Coro ripete*)
- Sem.* Nè viene ancor! Ma chi veggì io? Mitrane!
 E che rechi?

SCENA VIII.

Mitrane con papiro e detti.

Mat. Da Menfi il sacro messo
Testè fece ritorno. Oroe t' invia
Il sospirato oracolo.

Sem. (*incerta*) » Qual fia?
» La mano, il cor mi tremano... e se mai...
» E se quell' ombra... e se novelli orrori...
» E il Ciel... da tant' angustia escasi omai.
(*spiega il papiro, e legge*)

» Cesseran le tue pene,
» Ritoverai la pace
» Al ritorno d' Arsace, a nuovo imene.
Grazie: v' adoro, o Dei, clementi Dei!
E voi dunque approvate i voti miei?
Placati alfin vi siete....
Felice mi volete!

Mit. Regina al tuo contento....

Sem. Va, Mitrane,
Arsace a me s' affretti. Regal pompa,
Solenne nuzial rito s' appresti.
Oroe coi Magi, Assur coi Grandi, Idreno,
Tutta l' Assiria al trono mio si renda.
Ivi i miei cenni e il suo destino apprenda.

Mit. Ecco a te appunto Arsace. (*parte*)

SCENA IX.

Semiramide ed Arsace.

Ars. Al tuo comando,
Regina, io m' affrettai.
La più bella speranza
Lusingava il mio cor; ma....

- Sem.* (*con dolcezza*) A che t'arresti?
- Ars.* Odo che generosa alfin cedesti
Ai voti dell' Assiria : che in tal giorno
Da te nomato un successore...
- Sem.* Ebbene?...
- Ars.* Assur , quel fiero Assur già Re si tiene. (*con*
La man d'Azema gli assicura il soglio. *pena*)
Per te morrei , ma a lui servir non voglio.
- Sem.* Azema ei non avrà. (*con forza*)
- Ars.* (*con gioja*) No?...
- Sem.* Già palesi
Mi son le di lui mire...
- Ars.* Ah! dunque lo conosci?
- Sem.* E il vo'punire.
- Ars.* Oh! se così d' Arsace (*timido*)
Tu conoscessi il core!
- Sem.* Io ne conosco già la fe , il candore. (*mar-*
cata e tenera)
- Ars.* Ma non son che un guerriero...
- Sem.* E un guerrier qual tu sei , di quest impero
È il più nobil sostegno... e tu... già sei...
(*Frèmo , per poco ancora , affetti miei.*)
Serbami ognor sì fido
Il cor , gli affetti tuoi : (*marcata*)
E tutto sperar puoi ,
E tutto avrai da me.
- Ars.* A te servai , Regina , (*con entusiasmo*)
La fede , il cuore , il brando :
Vinsi per te pugnando ,
Saprò morir per te.
- Sem.* No: tu per me vivrai... (*tenera*)
- Ars.* Ah! se mi leggi in core... (*con foco*)
- Sem.* Tu dunque...
- Ars.* Ah! sappi omai...
M' arde il più vivo amore.
- Sem.* Spera , sì bell' ardore (*con espress.*)

Oggi otterrà mercè.
 a 2 Alle più care immagini
 Di pace e di contento,
 Già s' abbandona l' anima
 In così bel momento:
 E fra i più dolci palpiti
 Ritorna a respirar. (partono)

SCENA X.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibolo del superbo mausoléo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono: indi i Satrapi col loro seguito, Oroe coi Magi e Ministri, che portano un' ara. Indi Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio: al fine Semiramide, Azema, Mitrane e Dame.

La marcia è alternata dal seguente

Coro. Ergi omai la fronte altera,
 Regio Eufrate: esulta, e spera;
 Di tua speme sorse il dì:
 Oggi avrà l' Assiria un Re.
 Di tue glorie lo splendore
 Sosterrà col suo valore;
 Torneran di Belo i dì,
 Tu sarai de' fiumi il Re.

Coro di Magi.

E dal ciel placati, o Numi,
 Deh! su noi volgete i lumi:
 Il destin di questo regno
 Proteggete in sì gran dì.

Da voi scelto , di noi degno
 Sia felice il nostro Re. *(durante il
 Coro Sem. salirà in trono: al di lei
 fianco e suoi gradini Az., Ass., Ars.
 ed Idr. : Oroe nel mezzo)*

Sem. I vostri voti omai,
 Prenci , popoli , Magi,
 Eccomi a secondar : e già rispose
 Al voto mio segreto
 Fausto il libico Giove. Io scelsi: or voi
 Dovete pria giurar , qualunque sia,
 D' adorar , rispettar la scelta mia.
 Giuri ognuno ai sommi Dei
 D' obbedire ai cenni miei:
 A quel Re che dono a voi
 Giuri omaggio e fedeltà.

Ass., Ars., Az., Idr., Oroe e Coro.

Giuro ai Numi , a te , Regina,
 D' obbedire ai cenni tuoi:
 A quel Re che doni a noi
 Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L' alto eroe , che dell' Assiria
 Alla gloria ed al riposo
 Scelsi Re... fia pur mio sposo...
Ass., Idr., Oroe., Ars. ed Az.
 Sposo!... (oh Cielo!...)

Sem. E quest' eroe,
 A voi caro , al Cielo , a me...
 Questo sposo , questo Re...
 Adoratelo... in Arsace. *(sorpresa,*

Ars. Io? *gioja e fremito relativo,)*

Ass. ed Idr. Che intendo !

Coro (essultante) Viva Arsace!

Oroe. (Quale orror)!...)

Ass. (Oh furor !)

Aze. e Ars. (Oh colpo orrendo!)

- Coro** Viva Arsace , il nostro Re!
- Ass.** E così tradir tu puoi (a Sem.)
 La mia speme , i dritti mei?
 Su noi dunque , eterni Dei! (a satrapì)
 Uno scita regnerà?
 E l' Assiria il soffrirá?
 Pensa almeno... (a Sem.)
- Sem.** Taci , e trema.
- Idr.** Se in tal dí tu sei felice, (a Sem.)
 Se mercé sperar mi lice,
 Deh , tu Azema a me concedi,
 E consola un fido amor.
- Sem.** Sí , le avrai.
- Ars.** (non contenend.) Tu! Azema!... (ed io !...)
 Ma... Regina... sappi... (oh Dio !)
 Non è il trono la mercéde
 Che ti chiede questo cor.,
- Sem.** Tutto merti - andiam. - Ci unisci,
 Oroe , tu... (al cenno s'avanzano i
 Ministri coll' ara)
- Oroe** (marcato) Regina!...
- Sem.** (segnando Ars.) Assirj;
 Nino , e il figlio in lui vi rendo...
 (tuono sotterraneo , e fulmine)
 Ah ! che avviene ? Dei ! Che intendo?
 Qual segnal rinnova il Cielo!.. (da se)
 E di sdegno ?... è di favor ?...
- Tutti.**
 Qual mesto gemito
 Da quella tomba...
 Qual grido funebre
 Cupo rimbomba,
 Mi piomba al cor.
 Il sangue gelasi
 Di vena in vena:
 Atroce palpito

- ! M' opprime l'anima :
 Respiro appena
 Nel mio terror,
Sem. Ma che minacciano... (colpo forte e
 cupo dalla tomba.)
 Gli Dei che vogliono?...
- Tutti* La tomba scuotesi... (terrore uni-
 versale: tutti si rivolgono alla
 tomba: s'apre la tomba.)
 Ah! della morte
 Destra invisibile
 Schiude le porte.
Sem. (E chi? oh destino!
 Egli! lo sposo!) (si presenta
 sulla porta l'ombra di Nino)
Tutti. L'ombra di Nino! (si prostrano)
Sem. Ove m' ascondo?
Ass. Guardar non l'oso.
Tutti. Oh quale orror!
 Il sangue gelasi (come sopra)
 (l'ombra s'avanza sul vestibulo)
Sem. D' un Semidio che adoro, (agitata)
 Ombra, da noi che vuoi?
Ass. Che ti guttò dall' erebo, (con fremito
 Terribil ombra, a noi? mal frenato)
Idr. Dal labbro formidabile.
 Palesa i cenni tuoi.
Sem. Parla... a punir venisti?... (anziosa
 Venisti a perdonar?... e con terrore)
 Pronunzia omai: se Arsace..
- Omb.* Arsace, regnerai..
 Ma vi son colpe da espirarsi in pria.
 Vittima offrir al cener mio dovrai.
 Ascolta del Pontefice il consiglio:
 Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.
- Ars.* T'obbedirò. Securo (deciso)

La scenderò, tel giuro...
Ma qual sarà la vittima,
Che a te svenar dovrò?

Tu taci?... fremiti?

Tutti. Ei tace!... fremiti...

Ass. Sem. (Oh Cielo!)

Ass. E già ci lascia?...

Tutti. Ei s' allontana.

Sem. Ass. (Io tremo!)

Sem. Ombra del mio consorte,

Il pianto mio tu vedi...

Deh!... lascia che a tuoi piedi...

Là, in quella tomba...

Omb. Arrestati!

Rispetta le mie ceneri:

Allor ti chiamerò. (*rientra: la porta*

Tutti. Che orror!... *si chiude*)

Sem. Io moro. (*si abbandona*

ad Aze.)

Tutti.

Ah! sconvolta nell' ordine eterno

È natura in sì orribile giorno...

Nume irato dischiude l' averno...

Sorgon l' ombre dal nero soggiorno...

Minacciosa erra morte de' intorno,

L' alme ingombra d' angosce, d' orror.

Alto evento! prodigio tremendo!

Tutto annunzia de' Numi il furor.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Semiramide.

Mitrane, guardie reali, ed Arbate.

Mit. **A**lla reggia d' intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi;
D'Assur veglia sull' orme: render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA II.

Semiramide e Mitrane, Damigelle indietro.

Sem. Ebben, Mitrane!

L' indegno Assur...

Mit. Fremendo

Il tuo comando intese; e nol vedrai
La reggia abbandonar.

Sem. Tremi... Io saprei...

Mit. Eccolo. *(si ritira colle Damigelle)*

Sem. Io fremo.

SCEA III.

Semiramide e Assur.

Sem. Assur, i cenni miei *(severa)*

Fur sacri, irrevocabili ..

Ass. E sinora, *(marcato)*

Regina, io li adorai:

Di me il più fido non avesti... il sai.

Ed altra alle mie cure, alla mia fede

Sperai da Semiramide mercede....

E me ne lusingavi in que' momenti...

Sem. Oh tu, che mai ricordi! e non paventi?

(con fremito)

Tu la vedesti pur... udisti l' ombra

Irritata di Nino... a noi d' intorno

Forse adesso invisibile... e tu ardisci!...

Tu, che al tuo Re nel seno (a mezza voce,
Morte versasti? e con fiero rimprovero)

Ass. (amaramente) E chi apprestò il veleno? (mar-
Di morte il nappo a me chi porse?... cato)

Sem. Oh, taci,

Perfido! L' arti tue vili e fallaci

Me seduceano incauta. Me di Nino,

Dal talamo, dal soglio

Già scacciata pingevi.

Ass. E a chi allor promettevi (con marcato rim-
Quel talamo, quel soglio? provero)

Sem. A me restava allora

Un figlio... dolce mia speranza ancora:

Egli perì. (fissando *Ass.*)

Ass. S' egli vivesse, il soglio

Non premeresti or forse più.

Sem. Felice

Al figlio mio del mondo

L' impero io cederei.

Ma quel figlio perdei, misera! e forse

La stessa man che uccise il genitore... (fis-
sandoto come sopra)

Ass. Ma tu regni... (deciso)

Sem. E tu vivi? — Oh quale orrore!

Se la vita ancor t' è cara, (fiera e di-

Va, t' invola a sguardi miei: gnitosa)

Io l' aspetto non saprei

Più soffrir d' un traditor.

Ass. Pensa almen, Regina, in pria (con fie-

Chi me spinse al tradimento: rezza)

Che d' Assur potria un accento

Involarti e soglio, e onor.

Sem. Dei tremarne: pria cadresti.

Ass. Solo, forse, non cadrei.

Sem. Meco è Arsace: degli Dei
Ei mi salva col favor.

Ass. Il favor, tu, degli Dei? — *affetto mar-*
Scendi... e trema... nel tuo cor, *cat o*)

Quella ricordati

Notte di morte:

L'ombra terribile

Del tuo consorte,

Che minaccioso,

Infra le tenebre,

Il tuo riposo

Funesta ognor.

I tuoi spaventi,

I tuoi tormenti,

Le angoscie, i palpiti

Leggier supplizio

Sono al colpevole

Tuo ingrato cor.

Sem. Notte terribile!

Notte di morte!

Tre lustri corsero.

E del consorte

L'ombra sdegnosa,

Infra le tenebre,

L'indegno sposa

Minaccia ognor,

I miei spaventi...

I miei tormenti,

Le angoscie, i palpiti,

A tuo supplizio

Gli Dei rivolgano,

Perfido cor.

Ma, implacabile di Nino *(riavendosi)*

Non è l'ombra, ne il destino:

E da lor protetto Arsace:

- Ei per me si piacherà:
- Ass.* Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.
- Sem.* In Arsace adora intanto
Il tuo Re...
- Ass. (fierissimo)* Ma Arsace...
- Sem. (tieta musica nella reggia)* Senti!
Questa gioja!... que' concetti!...
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo Re.
- Ass.* Ma funesto in Ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.
- Sem.* La forza primiera
Ripiglia il mio core:
Regina e guerriera
Punirti saprò.
L'istante s'affretta
Felice, bramato:
Tu, trema, spietato,
Cader ti vedrò.
- Ass.* La sorte più fiera
Già sfida il mio core:
Regina e guerriera
Temerti non so:
Si compia, s'affretti
L'acerbo mio fato:
Ma pria vendicato
Almeno cadrò. (partono)

SCENA IV.

*Tempio come nell'atto primo: coro di sacerdoti,
ti, indi Arsace ed Oroe.*

Coro. In questo augusto soggiorno arcano,
Inaccessibile all'uom profano,
Sacro all'oracolo d'un invisibile,

D' una terribile divinitá;
 Inoltra , intrépido Arsace , il pie,
 L' alma t' accendano ardire é sè:
 É la grand' ora giunta per te.
 Sommeso adora la volontà
 D' una invisibile , d' una terribile,
 Ma a te propizia divinità.

Ars. Ebben ; compiasi omai , qualunque sia,
 La volontà del ciel , la sorte mia.
 Intrepido de Numi e cenni attendo.

Oroe. L' alma prepara a orrendo
 Colpo innatteso.

Ars. E che!

Oroe. Magi , recate
 Quel serto , quell' acciar e quel foglio:
 (*I Magi lo recano.*)

Ti prostra ; il serto augusto
 Io ti cingo di Nino.

Ars. Come ! che fai ?
 Ninia vive vicinió á comparire :
 ¡ Ed' io , che servirlo giurai ,
 Lo tradirei cosi !

Oroe. Si squarci omai
 Il tenebroso velo !.. Ninia tu sei.

Ars. Io ! che dicesti ?.. Oh Dei !

Oroe. Fradate ti salvò ;
 L' estinto Arsace te ognun credò.

Ars. Nino dunque... ?

Oroe. É tuo padre.

Ars. Semiramide ?..

Oroe. Fremi !.. Ella è tua madre,
 L' empia... !

Ars. É mia madre !.. E tu , perdona ,
 E come empia chiamarla ardisci... ?

Oroe. Leggi , ed inoridisci ! (*ti porge il foglio*)
 Gli empíi conosci omai ,
 É il tuo dover.

Ars. Ah! tu gelar mi fai!

(*Legge.*) «Nino spirante al suo fedel Fradate;

» Io moro avvelenato;

» Salva d' equal periglio

» Ninia, il mio dolce figlio;..

» Ch' ei mi vendichi un giorno!...

» Assur fù il traditore...

» La mia pérfida sposa...

Oh! quale orrore!

In si barbara sciagura

M' aprite le braccia;

Al meno lasciate

Ch' io vi versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest' anima smarrita

Porgi tu conforto, aita;

Di mie pene al crudo avverso

Langue oppresso in petto il cor.

Coro. Sù! ti scuoti; rammenti chi sei;

Servi al cielo, al tuo padre obbedisci,

Egli chiede a suo figlio vendetta,

Egli t' arma, alla tomba t'aspetta:

Va, t'affretta a ferire, a punir.

Ars. Sì,.. vendetta! Porgi omai; (*prende lo ac-*

Sacro acciar del genitore!

ciaro.)

Tu ridesti il mio valore.

Gia di me maggior mi sento;

Sì: del ciel nel fier cimento

Il voler si compirà.

Coro. Pera Assur!

Ars. Sì; l' empio cada!

Coro. Semirámide...!

Ars. Ah! Ella è mia madre...!

Al mio pianto forse il padre

Perdonarla ancor vorrei.

Coro. Al gran cimento - T' affretta ardito;

E della tomba - A nuova vita

Placato il padre - Ti guiderà:

Teco l' Assiria - Respirerà.

Ars. Sì: vendicato - Il genitore,

A lui svenato. - Il traditore,

Pace quest' anima - Sperar potrà.

Ai dolci palpiti, - Di gioja e amore

Felice il core - Ritornerà.

Coro. Al gran cimento ect.

Ars. Sì; al gran cimento - M' affretto ardito;

Meco l' Assiria respirerà.

Coro. Teco l' Assiria - Esulterà. (partono.)

SCENA V.

Appartamenti come sopra.

Azema e Mitrane.

Mit. Calmati, principessa...

Aze. Cechi invano

Confortarmi, o Mitrane.

Mitr. Io ti compiango -

E sola tu non sei

La misera in tal dí -

Aze. Tutto perdei; -

Lo sappia Semiramide - Tiranna,

Essa in Arsace, oh Dio! tutto m'invola;

Era Arsace il mio ben, l'idolo mio...

Mit. Contro il destin valga il coraggio. Addio. (via)

SCENA VI.

Azema sola.

Come sembravami

Bello il matino,

Quando vicino

Era il mio ben!

Or tutto langue,

Or tutto muore,

Pari al mio core

Che langue in sen.

Mà se fia che à me ritorni ,
 Mà se à me ti rende amor ,
 Torneràn , mia vita , i giorni
 A brillar sereni ancor. (via.)

SCENA VII.

Semiramide e Arsace.

Sem. No , non ti lascio. Invano
 Cerchi fuggirmi , ingrato!..
 E perché?... e in tal momento...
Ars. (confuso incerto) Ah! tu non sai...
Sem. Con gioja io veggo omai (osservandolo)
 Quel serto che ti cinse
 L'ispirato Pontefice. Ti mostra
 All'esultante popolo: ti miri ,
 E frema Assur...
Ars. (con impeto) Assur! ah! l'empio spiri:
 Si lavi nel reo sangue
 Il parricidio orrendo ,
 E si vendichi Nino.
Sem. (colpita) Oh Ciel , che intendo!
 Nino! Che parli tu?..
Ars. (vorrebbe parlare) Nino! Ah! non posso.
Sem. Quel tremendo prodigio ,
 Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta?
 Calmati, sposo mio...
Ars. (con foco e fremito) Taci: t'arresta...
 Fuggi, non l'odi?... il Ciel freme. Non vedi
 Un Nume minaccioso
 Che ci divide, e ti respinge? Ah! vanne:
 Salvati.
Sem. Quai trasporti!... quale accento!..
Ars. Non più: lasciami...
Sem. Ch'io
 Ti lasci? -- ora! -- Deh!... Arsace... (prendendo per la mano, arrestandolo con passione)
Ars. Oh padre mio!...

(cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca.)

Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...
Che fissi con orror?

Ars. E orror n'avresti
Se tu sapessi mai ..

Sem. Da chi l'avesti?...

Ars. Dai Numi.

Sem. Chi lo scrisse?

Ars. Spirante il padre mio.

Sem. Porgilo.

Ars. Trema.

Sem. Obbedisci: lo voglio.

Ars. Ebben.. misera! Leggi. -- Ah! sia quel foglio
(te porge il foglio)

Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.

Sem. *(lascia cadere il foglio)* Che penetrar! --

Tu!.. quale orror! *(si copre colla mano la fac-*

Ars *(oppreso)* Tutto è palese omai. *cia)*
*(breve silenzio: Sem. rinviene in sé
stessa, e con fermezza e affanno)*

Sem. Ebbene... a te: ferisci:
Compi il voler d'un Dio:
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor.

La madre rea punisci:

Vendica il genitor.

Ars. Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno;
Mai barbaro a tal segno
Sarà d'un figlio il cor.

In odio al Ciel tu sei...

Ma sei mia madre ognor.

Sem. M'odia... lo merto.

Ars. Calmati...

Sem. Io già m'abborro — Svenami,
Figlio di Nino!... *(con fremito)*

Ars. Misera!

Ah! tu mi strappi l'anima:

Ti calma per pietà.

Sem. Piangi? — La tua bell'anima

Ha ancor di me pietà. *(guardandolo come implorando perdono.*

Ars. si getta fra le di lei braccia).

Giorno d'orrore...

E di contento! --

Nelle tue braccia,

In tal momento,

Scorda il mio core

Tutto il rigore

Di sua terribile

Fatalità.

a 2.

E dolce al misero

Che oppreso geme

Il duol dividere,

Piangere insieme;

In cor sensibile

Trovar pietà.

Ars. Madre, addio.

Sem.

T'arresta, oh Dio!

Senti... e dove?

Ars.

All mio destino...

Alla tomba, al padre, a Nino...

Sem.

Ei vuoi sangue.

Ars.

E sangue avrà.

Sem.

E qual sangue...

(marcata)

a 2.

Ars.

Tu serena intanto il ciglio,

Calma, o madre, il tuo terror.

Or che il ciel ti rende il figlio

Dei sperar nel suo favor:

Vo a implorar per te perdono,

A punire un traditor.

Sem.

Ah! non so di qual periglio

Fier presagio agghiaccia il cor!
 Or che a me rendesti il figlio,
 Ciel! lo salvi il tuo favor:
 Ah! sperar non so perdono,
 Troppo giusto è il suo furor.
 Dal terribile cimento

Ars. A me riedi
 Sì, m'attendi vincitor. *partono.*

SCENA VIII.

Parte remota attigua alla Reggia, e al mausoléo di Nino.

Assur. Il dì già cade. -- Ah! sia
 L'ultimo per Arsace.-
 Pera omai quell'audace:
 Tutto il gran colpo affretta. - In quella tomba
 Ore Nino da me... da lei già spinto...
 E se là!... Se quell'ombra! Vil terrore!...
 Io... *(varie voci di dentro)*

Voci. Assur!...

Ass. Quale rumore!...

Voci. Assur!...

Ass. Quai voci!...

Varj Satrapi (escendo). Assur!...

SCENA IX.

Satrapi ed Assur.

Ass. Eccomi- Ebbene! E che reca te
 Agitati così? - Che fu? - parlate.

Oroe. Ah! - la sorte ci tradì...
 Più di vendetta omai speme non c'è:
 Non v'è soglio più per te.

Ass. Più vendetta? - più soglio? - e perché?

Coro. Oroe dal tempio escì...

Al popolo, ai guerrier
 Da noi mossi a furor - si presentò.
 Nino, il ciel parlare ei fe'...

Quèl vil popolo atterri...
 Il tuo nome desta orror...
 Sull' Assiria al nuovo dì..
 Uno Scita regnerà !...
 Ah ! la sorte ci tradì -
 Più vendetta omài non c'è...
 Non v'è soglio più per te.

Ass. Sì - vi sarà vendetta. - Io vivo ancora:
 Io solo basto. - Per ignota via,
 Di Nino nella tomba
 Là si dicende... Io solo
 L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.
 Trema, Arsace... Ah! - Che miro? *(s'av-*
via alla tomba, e s'arresta ad un tratto
come colpito da un oggetto terribile.)
 Su quella soglia!... è che!... folle! - deliro?
(s'avvanza, e con raccapriccio).
 Qual mano! .. man di ferro mi respinge...
 E chi? desso! oh quai sguardi! un brando ei
 stringe;
 S'avventa a me - fuggiamo... Ah! ch'ei m'ar-
 Lasciami. - Il crin m'afferra- *(resta..*
 D'un pie sfonda la terra -
 L'abisso!... ei me l'addita...
 Ei mi vi spinge... Ah no... Ciel! - ne poss'io
 Da lui fuggir?... Come salvarmi? - Oh Dio!
 Deh!... ti ferma... ti placa... perdona...
 Togli a me quel terribile aspetto:
 Quell'acciaro già sento nel petto...
 Quell'abisso mi colma d'orror,
 Alla pace dell'ombre ritorna...
 Ah! pietà dell'oppresso mio cor.

Coro. E che avvenne? - a chi parla?.. ei delira...
(sottovoce osservandolo)
 Geme... smania... affannoso sospira...
 Che mai turba, atterisce quel cor!
 Ah! Signore... Assur... *(accostandosi a lui)*

Ass. (con voce sommessa) Tacete - (nell'attitudine;
Oh!... fuggite- ne in cui rimase)

Coro Su, ti scuoti.

Ass. Ei minaccia... lo vedete?...

Coro Chi?...

Ass. V'è ancor! --

Coro Tu sol con noi

Qui tu sei.

Ass. Ma come? -- e voi?... (a poco
a poco girando lo sguardo)

Là... finor-sparì! - respiro - (rianiman-

Fu deliro!... un sogno! — ed io!... dosi)

Io d'un'ombra! — Oh! mio rossor! —

Se un instante delirai ,

Se a voi debole sembrai ,

D'un avverso Dio fu incanto...

Ma atterrirmi invan tentò...

Que' Numi furenti...

Quell'ombre frementi.

L'orror delle tombe

Vo ardito a sfidar.

De' Numi, del fato ,

Dell'ombre, di morte

Quest'anima forte

Saprà trionfar.

Coro De' Numi, del fato ,

Dell'ombre, di morte

Un'anima forte

Saprà trionfar. (*Ass. entra ardito,*
il Coro si disperde)

SCENA X.

Mitrane , Arbate con guardie.
(da opposta parte; tutti guardinghi)

Mitr. Oh nero eccesso! — In suo furore insano

Violar osa il traditor l'augusta

Santità delle tombe! — Circondate

Voi questi luoghi. — Lá rimanti, Arbate.
 Pronto a piombar su que'ribelli; — io volo
 A prevenire la Regina. Ah! questa
 Notte d'orror a lei non sia funesta. (*Arb.*
e le guardie si ritirano. Mit. dall'altra
parte)

SCENA XI.

Interno sotterraneo del mausoléo di Nino.
 L'urna che contiene le ceneri di Nino é nel mezzo

I Magi discendono:

s'avanzano declamando il seguente

Coro Un traditor,
 Con empio ardir,
 Minaccia penetrar, ah reo disegno!
 Fra questi sacri orror.
 Morte all'indegno.

Lontan romor...

Dubbio aggirar

S'ode d'incerto piè...

Chi mai sarà?

Alcuni altri.

Ah! forse il giovin Re,

Se fosse il traditor...

In tanta oscurità,

O Dio vendicator,

Scoprilo al mio furor...

L'empio si svenerà...

Cadrà... morrà... (*si disperdono, e*

si ascondano fra le volte, poi Oroe con Ars.)

Nin. Qual densa notte! ove scendiamo? e quale
 Invincibil terror l'alma m'assale? —

Un raccapriccio... un fremito... un orrendo

Presagio... che m'agghiaccia; — io non saprei

Perchè... ma piango.

Oroe.

Al grande instante or sei;

Snuda quel ferro; -- ardire,

Non pensar che a ferire.

Nin. Ma chi ferir deggio? --

La vittima dov'è?

Oroe La guida un Dio: (*si ritira*)

Nin. Tremendo arcano! Ah! il solo Assur, o padre...

Sì, a piè della tua tomba

A te lo immolerò. (*va aggirandosi, e si perde di vista. Ass. si presenta da parte opposta*)

Ass. Fra questi orrori,

Furie, che m'agitano,

Reggete i passi miei, l'acciar guidate.

Orgoglioso rival, a mie vendette

T'abbandona la sorte: --

Qui troverai la morte...

E la tomba. (*va sperdendosi fra le volte*)

Sem. (*dal fondo*) Già il perfido discese:

Fra queste opache tenebre celato

Attende la sua vittima. -- Ma armato

È il braccio d'una madre. -- O tu... che sposo

Io più nomar non oso, accogli intanto

D'un cor pentito e desolato il pianto,

Al mio pregar t'arrendi:

Il figlio tuo difendi:

Perdonami una volta,

Abbi di me pietà. (*resta sospirosa a piè della tomba di Nino*)

Nin.

Dei! qual sospiro! (*ritornando da opposta parte*)

Padre... sei tu?

Ass. (*ritornando*) Dove m'aggio?

Sem. Oh cielo!

Ass. Chi geme? -- Ah!... forse!...

Nin. O madre!...

Sem. Io tremo...

Ass. Io gelo.

a 5. L'usato ardir...

Il mio valor dov'è?

Dov' è il mio cor?

Ah! li sento languir

In tanto orror.

Che mai sarà di me?

Che far dovò?

Miser^a! oh Dio! nol so....

*(restono in analoghe attitudini de terrore
e di affanno)*

Oroe Ninia, ferisci! *(dietro la tomba)*

Ass. *(colpito)* Ninia!...

Nin. Assur!... *(riconosce la voce)*

Sem. *(c. s.)* Il figlio!...

Ass. *(c. s.)* Arsace!

Ov' é?... *(cercando fra l' oscurità)*

Nin. Pera.

Sem. Si salvi.

Nin. Padre mio,

Ecco la tua vendetta. *(mentre tenta ferire*

*Ass., Sem. se gli presenta, ed egli
la ferisce credendola Ass.)*

Iniquo... mori!

Sem. Oh Dio!... *(cadendo dietro la tomba)*

Oroe Magi... guordie, di Nino... *(comparendo)*

*(compariscono i Magi e le guardie con
fiacole)*

L' uccissore arrestate. *(accennando Ass.)*

Ninia in Arsace, e il vostro Re mirate.

(tutti si postrano avanti Nini)

Ass. Egli Ninia? Oh destino! *(disarmato)*

Nin. Tu vivi? Ma chi dunque io là svenai? *(ve-*

endo Ass.)

Oroe. Il Cielo è pago omai:

Compiuta é la vendetta.

Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.

Ass. Più orrendo a me di morte

É il vederti mio Re. Ma... oh gioja! ancora

(avvedendosi di Sem. stinta)

Di me più disperato (con feroce esultanza)

Posso lasciarti. Lá, superbo, mira:

Contempla l' opra tua... guarda chi spira.

Oroe. Ah! no... (frapponendosi)

Nin. Lascia. (con ansietà ed affanno)

Ars. (con forza e gioja) È tua madre! (parte fra-
le guardie)

Nin. Mia madre!... ed io che orror! ed io potei!...
(con raccapriccio ed angoscia)

Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste

La destra... i colpi... Ah! dov' è quell'acciaro?

Rendilo al mio furore: (con impeto)

Odiosa, funesta

È a me la vita omai... (cerca ferirsi: è
trattenuto da Oroe, fra le di cui brac-
cia s' abbandona svenuto)

Oroe e Coro Ferma...

Attri T' arresta.

Coro.

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia,

Del dolore all' eccesso resisti:

Tu dei Numi al volere servisti,

Lieta omai fia l' Assiria con te.

Vieni, il popolo esulta, festeggia,

Vegga, adori il novello suo Re.

FINE.